Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 7 (2005)

Heft: 6

Artikel: Un turbino di impegni

Autor: Gautschi, Roland

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001672

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Foto: Daniel Kasermann

Giovani e tempo libero

Un turbinio di impegni

Pianificazioni orarie, appuntamenti sportivi, obblighi famigliari... Oggi, i bambini e i giovani evolvono sempre più spesso in stretti vincoli di tempo e di spazio. Il rapporto di una commissione federale evidenzia come l'argomento «tempo libero, spazio libero e movimento» ci concerna tutti. *Roland Gautschi*

«La noia e le ore sprecate <inutilmente> hanno anch'esse un valore pedagogico, come lo hanno il tempo dedicato ad attività in associazioni sportive o scoutistiche o a lezioni di musica.» L'affermazione, tratta dal testo introduttivo del rapporto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG), potrebbe apparire provocatoria ma nel contempo esorta a non pensare esclusivamente ad obiettivi, pianificazioni e conduzione di allenamenti e lezioni, bensì anche a prendere in considerazione il bisogno di libertà e di autodeterminazione di bambini e giovani. Una libertà che si basa essenzialmente sulla qualità del tempo e dello spazio.

Coinvolgere nelle questioni temporali

La settimana di un'allieva dodicenne è talmente colma di impegni (allenamenti, lezioni di musica e corsi di lingua) che la ragazzina trova a stento un'oretta libera. Alla domanda come descriverebbe la sua vita, risponde: «stressante», ma nel contempo afferma di essere contenta dei suoi numerosi impegni perché altrimenti – dice – si annoierebbe. Questa è una delle tante interviste che ha condotto Laura Wehr in una città svizzera di medie dimensioni in qualità di collaboratrice scientifica nel progetto di ricerca «I ragazzi e la loro gestione del tempo in un contesto intergenerazionale» (rapporto della CFIG, pag. 24–30). Si trattava di scoprire come trascorrono il tempo i bambini e dove nascono i conflitti, legati al tempo, con gli adulti e le istituzioni. Dalle varie dichiarazioni emerge che ognuno vive il proprio tempo a disposizione in modo molto diverso. Per un alunno dodicenne la cosa più importante è poter trascorrere i pomeriggi liberi con gli amici bighellonando per strada, apparentemente senza meta. Questo modo di organizzare il tempo libero viene spesso battezzato con termini o espressioni quali «girovagare» o «errare senza meta». L'autrice invita a sviluppare una visione delle cose più neutra e meno stigmatizzante. Non è giusto descrivere la vita della ragazzina dodicenne «un'infanzia-agenda», né tantomeno definire le abitudini del coetaneo «un andare a zonzo perdendo il proprio tempo». Laura Wehr incoraggia gli adulti a coinvolgere maggiormente i bambini nelle questioni temporali, poiché mentre essi si sforzano di sviluppare modelli lavorativi più flessibili, i bambini e i giovani finiscono spesso pigiati in stretti vincoli di tempo.

Un conflitto fra sessi

Ci siamo già chiesti perché un piccolo gruppo di ragazzini che prende d'assalto un campetto di calcio lascia spesso poco spazio agli altri bambini altrettanto bisognosi di muoversi? Ed è «normale» che ragazzi e giovani uomini occupino più spazio di quanto facciano le ragazze e le bambine?

Horisa Kebabza, sociologa e delegata alla ricerca di Tolosa, nel suo rapporto focalizza lo spazio aperto come luogo d'incontro e di movimento (pag. 31–36). Le conoscenze da lei acquisite provengono da uno studio condotto nei quartieri abitati da operai e da

Bibliografia

«...e poi la giornata è finita!» Tempo libero, spazio libero e movimento per bambini e giovani. Rapporto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù. 2005. 64 pagine.

Per saperne di più: www.bsv.admin.ch/fam/grundlag/jugendpolitik/ekkj/i/bieler_tagung_2004.htm (il rapporto può essere scaricato).

Per ordinarlo gratuitamente: Segretariato della CFIG, Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Effingerstrasse 20, CH-3003 Berna. Tel. 031 322 92 26, ekkj-cfej@bsv.admin.ch

stranieri della città di Tolosa. Accanto all'aspetto della socializzazione dei ragazzi e delle ragazze provenienti da famiglie di immigrati, la ricerca si china sul modo in cui donne e uomini trovano il loro posto negli spazi aperti. Nella sua analisi esauriente, l'autrice non tratta unicamente il grado di accessibilità di tali spazi, bensì affronta pure la questione dei conflitti fra i sessi che si consumano in questi luoghi. Anche in questo caso, quello che in superficie potrebbe apparire come «una tranquilla dipendenza», dopo un'attenta riflessione risulta essere ben di più. Si tratta infatti di definire i territori e perciò di costruire rapporti di potere.

Si potrebbe obiettare che i focolai di conflitti fin qui descritti hanno poco a che vedere con la realtà svizzera. Ma basta uno sguardo ai cortili della ricreazione elvetici prima, durante e dopo gli orari scolastici per rendersi conto che quanto succede nei sobborghi di Tolosa non è poi così diverso da quanto avviene alle nostre latitudini.

Bisogno di differenziazione

Alla fine del rapporto, Knut Dietrich, della facoltà di scienze dello sport dell'Università di Amburgo, sottolinea l'esigenza di avere a disposizione «spazi in cui giocare e crescere». In questo caso il movimento, in qualità di elemento di collegamento fra spazio e tempo, assume un ruolo molto importante: «il movimento insegna a calcolare il tempo, dominare lo spazio e distribuire l'energia» (pag. 38). E ancor più sinteticamente, Dietrich sostiene che il movimento dovrebbe avere anche una funzione «ecologica», nel senso che nel e attraverso il movimento è possibile vivere delle esperienze materiali, sociali, culturali e soggettive. Delle esperienze, che secondo Dietrich, possono essere fatte in presenza di una «libertà limitata». Un principio, questo, che vale anche per lo spazio, sempre più delimitato, destinato al gioco. Sia il modo in cui è allestito (cosa offre questo spazio a bambini e giovani? Cosa stimola a fare? Presenta pericoli?), sia le sue dimensioni possono esigere troppo o troppo poco da chi lo sfrutta. La pressante richiesta di «spazi in cui giocare e muoversi» può perciò essere formulata come un bisogno di differenziazione.

Differenziazione: un concetto che vale sia per i tre rapporti menzionati sia per quelli redatti dalla CFIG. Invitiamo alla lettura tutti coloro che, in un modo o in un altro, vogliono confrontarsi con l'immagine di bambini e giovani nella nostra società. m

La CFIG compie 27 anni – Dalla ribellione alla tranquillità

La CFIG fu fondata nell'epoca in cui i giovani si ribellavano e avanzavano delle richieste che gli esponenti della politica e della società talvolta non sapevano come soddisfare. In qualità di istituzione federale, la CFIG assunse allora una posizione chiara per le questioni legate alla gioventù, suscitando anche un po' di clamore a livello politico. Oggi, invece, attorno ai giovani le acque si sono calmate ed essi vengono considerati principalmente dei consumatori. Perciò, è importante che la nostra commissione di esperti si occupi degli argomenti più scottanti e indichi delle possibili soluzioni ai problemi. Inoltre, per noi è fondamentale che i giovani possano partecipare attivamente alle discussioni, così come hanno fatto durante il seminario di Bienne. Il concetto chiave degli ultimi anni è senza alcun dubbio «la partecipazione». La nostra società deve sviluppare degli strumenti per rafforzare la partecipazione di bambini e giovani alle discussioni e all'organizzazione. Argomenti quali il movimento e lo sport riguardano da vicino genitori, scuole e società sportive. Alle commissioni politiche spetta il compito di creare le condizioni quadro necessarie per poter mettere in pratica i vari progetti. E la CFIG, nel suo ruolo di istanza consultiva del Consiglio federale e del Parlamento, è responsabile della creazione di questo ponte unificatore.

› *Anna Sax è vicepresidente della CFIG e segretaria generale della Società svizzera per la politica della salute*